

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

15

# IL DIAVOLO A QUATTRO

AZIONE COREOGRAFICA

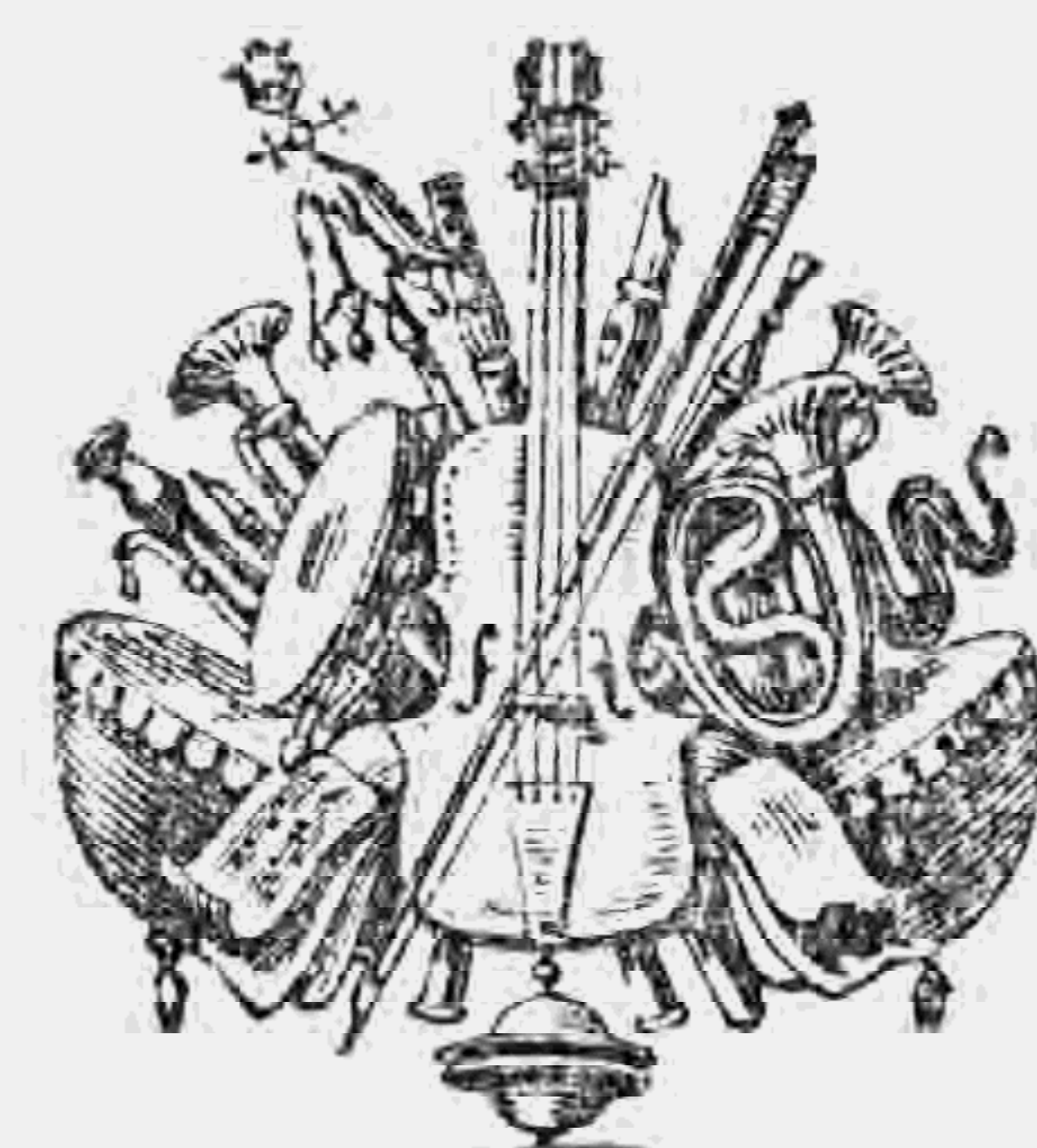
IN QUATTRO QUADRI

DI GIOVANNI CASATI

DA RAPPRESENTARSI

nell' I. R. Teatro alla Scala

IL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1851.



DALLA TIP. DI PAOLO RIPAMONTI CARPANO

1851.

36

BALLERINI.

*Compositore del Ballo* signor Giovanni Casati.

*Primi ballerini francesi*

M.lle Dubignon - M.r Paul.

*Allieve emerite dell' I. R. Accademia di Ballo.*

Signore Citterio Carolina - Scotti Maria - Viganoni Adelaide

*Prime ballerine Allieve della suddetta I. R. Accademia.*

Signore Bonazzola Enrichetta - Wauthier Ernestina - Gabba Sofia

*Primi ballerini per le parti*

Signore Gamberini Clementina - Vaghi Angiola - Gaja Luigia  
Monti Luigia.

Signori Morosini Livio - Catte Efsio - Croce Lazzaro - Trigambi Pietro.

*Primi ballerini di mezzo carattere.*

Signori Vago Carlo - Vismara Felice - Meloni Paolo - Corbetta Pasquale

Sevesi Giuseppe - Tarlarini Odoardo - Pincetti Bartolomeo

Fontana Giuseppe - Rugalli Carlo - Cammia Siro - Mora Ercole

Bonficio Lorenzo - Rumolo Antonio.

Signore Brodeloni Enrichetta - Colombi Emilia - Bossi Teresa

I. R. SCUOLA DI BALLO.

Maestro di Perfezionamento e dirigente sig. Augusto Hus  
col sussidio della di lui moglie signora Savina Galavresi Maestra.

Maestra di Ballo, signora Filippini Carolina.

Maestro di Mimica, signor Bocci Giuseppe.

*Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo*

Signore Radaelli Amalia - Calabi Onorata - Galli Elisa - Bertoni Maria

Figini Leopolda - Bianchi Caterina - Bedotti Giovannina - Cavenago Giovannina

Gessago Gaetana - Bressac Paolina - Pasquali Carolina

Damiani Teresa - Noè Giuditta - Salvioni Gulielmina

Salvioni Davidina - Tradati Emilia - Gorini Elena - Croce Amalia

Adamoli Giovannina - Zappini Antonietta - Turrini Adele

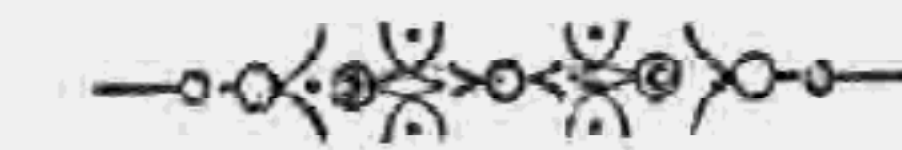
Cavallotti Giulia - Barnabei Teresa - Castelli Paolina

*Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo*

Signori Cabrini Carlo - Simonetta Giacomo - Rossi Remigio

## PERSONAGGI

## ATTORI



IL PRINCIPE POLINSKI . . .	M. <sup>r</sup> PAUL
LA PRINCIPESSA, sua moglie	Sig. <sup>a</sup> CITTERIO CAROLINA
MAZURCHI, panierajo . . .	Sig. <sup>r</sup> CATTE EFFISIO
MAZURCA, sua moglie . . .	M. <sup>ne</sup> DUBIGNON
YELVA, cameriera della Prin- cipessa . . . . .	Sig. <sup>a</sup> VIGANONI ADELAIDE
UN GENIO, sotto le sembianze d' un vecchio solitario . .	Sig. <sup>r</sup> BOCCI GIUSEPPE
YVAN, Paggio della Princi- pessa, fidanzato a Yelva . .	Sig. <sup>a</sup> WAUTHIER ERNEST.
Il maggiordomo del principe .	Sig. <sup>r</sup> TRIGAMBI PIETRO

Vassalli, Dame, Signori, Paggi, Soldati, Cacciatori,  
Guardacaccia, ecc.

L'azione è in Polonia nei domini del Principe.

La Musica, ad eccezione di alcuni pezzi, è tutta espressa-  
mente composta dal Maestro sig. PIO BELLINI allievo  
dell' I. R. Conservatorio.

Le Scene sono del sig. FILIPPO PERONI.

## QUADRO PRIMO

---

*Parte esterna del castello del principe nel di lui parco.  
Da un lato una capannuccia da panierajo.*

Il Principe ha invitato i suoi amici ad una gran caccia e questi non tardano a raccogliersi, mentre i guardacaccia, allestiscono l'occorrente. Non tarda a recarsi fra loro Yvan, il paggio della principessa, ai quali presenta la sua futura sposa nell'avvenente Yelva cameriera della principessa, non tralasciando d'invitare ciascuno alle nozze.

Il principe, raggiungendo i suoi amici, s'avviene in Yelva, alla quale, dopo averle prodigate mille gentilezze, offre, in titolo di dote, una borsa d'oro. — I due fidanzati sono al colmo della gioia; e Yelva fassi a domandare il permesso al principe di poter fare la loro festa in quel luogo medesimo nel frattempo ch'egli rimarrà alla caccia. — V'assente il principe, ed Yvan affrettasi a raccogliere i suoi amici e compagni, mentre Yelva rientra al castello, temendo che la principessa possa abbisognare de' fatti suoi. — I pochi amici del principe, che mancarono all'invito, non tardano ad arrivare, per cui dando fiato ai corni si dispongono alla partenza. Yelva si avvicina nell'ultima agitazione al principe, e gli fa conoscere, che svegliata la principessa dal frastuono dei corni da caccia è montata su tutte le furie, ed ha giurato, abbigliandosi sollecitamente, d'impedire che abbia luogo questa dilettevole partita. — Infatti la principessa giunge precipitosamente, pallida per lo sdegno, e pretenderebbe a tutti

i modi di far recedere il principe dal progettato divisamento. — Gl'invitati, accusati dalla furibonda principessa d'essere cagione dei traviamenti di suo marito, stanno per ritirarsi; quando il principe, peccato dai modi alteri di sua moglie, intende che tutto sia fatto secondo i suoi ordini. E per mostrare alla principessa ch'egli solo è il padrone, e che può ordinare tutto quanto gli piace, vuole ed intende che abbia luogo la più magnifica festa.

— Non si badi a spesa nessuna, prosegue; ma voglio che per questa sera abbia luogo una festa, sorprendente in modo che mai non vi sia stata l'eguale in tutto il regno. —

I dipendenti del principe rimangono incerti; ma un replicato ordine del padrone li fa correre all'adempimento de' suoi voleri, in onta a tutte le rimostranze della principessa, che si sorprende come suo marito possa resisterle di questa maniera. — Il principe fa conoscere a' suoi amici ch'essa, per compensarli del cattivo trattamento testè loro praticato, avrebbe fatti gli onori della festa. E mentre il principe dà a' suoi dipendenti l'ordine della partenza e s'avvia co'suoi colleghi alla caccia, la principessa si ritira in un ridotto domestico, del quale Yelva chiude la finestra. —

Lieta e festante ritorna Mazurca dalla città, e mentre trattiensì a ballare, suo marito la sorprende e la rimprovera della sua smania pel ballo e del suo poco interesse alle faccende domestiche; ma fatalmente Mazurchi ha fra le mani il fiasco, prova sicura che se ella ha molta smania per la danza egli ne ha molta di più pel vino. — Si ripromettono entrambi di cambiar vita, e si pongono infatti di buona voglia al lavoro; ma ben presto ciascuno ritorna alle proprie deliziose abitudini.

Yelva incontra, escendo dal castello, il suo fidanzato

che conduce seco alcuni amici e varie contadine del villaggio, sue conoscenti e conoscenti della sua futura sposa, affine di festeggiare il loro prossimo imeneo, non avendo dimenticato di accaparrarsi anche un vecchio menestrello che per caso gli si offerse per via. — Mazurchi e sua moglie sono essi pure invitati alla festa, e non è a dire come e con qual gioja aggradiscano l'invito. — Mentre sta per incominciarsi il divertimento, arriva seguito dagli amici e dal suo corteggio il principe, il quale non intende che debbasi a suo riguardo cangiar nulla allo stabilito, e vuole che la festa prosegua senza interruzione e ritardo. L'arrivo improvviso della principessa mette lo scompiglio negli astanti. — Il vecchio menestrello è da essa oltremodo vilipeso, sicchè rimane in un canto avvilito, mentre tutti si allontanano compiangendo alla sorte del principe che non merita per tutti i rapporti di avere una moglie tanto collerica e capricciosa. Mazurca, che aveva cogli altri fuggita la collera della principessa, ritirandosi nella propria capanna, assicuratasi che quella si è allontanata, viene al vecchio menestrello e lo soccorre di quel poco che può disporre. — Questi le fa conoscere, affine di ricompensarla del suo buon cuore, che verrà quanto prima cangiata la di lei sorte. E quando questi le annunzia ch'ella diverrà gran dama, Mazurca non sa prestargli fede, tanto più ch'ella non saprebbe averne il contegno e le maniere. Ma il vecchio menestrello, la persuade essere del proprio interesse di rappresentare per un giorno almeno questa difficile parte, e ne la prega con sì dolce insistenza ch'ella finisce per aderirvi. —

Il vecchio menestrello, dopo l'adesione di Mazurca, sembra rinvigorirsi: egli si erge sulla propria persona, e

prende un aspetto venerando ad un tempo e soprannaturale. — Mazurca, come sorpresa da subito sopore, e mal reggendosi, entra nella propria capanna, e dalla finestra vedesi ch'ella mal resistendo alla sonnolenza di che è presa, si lascia cadere sul suo letticciuolo. —

Ad un cenno del genio la principessa si trova nella capanna di Mazurchi, e Mazurca nel ridotto della principessa; e, scambiati loro i vestimenti, il genio si ritira.

## QUADRO SECONDO

### *Interno della capanna del panierajo.*

Essendo state abbondanti olire il costume le libazioni di Mazurchi, egli si è addormentato presso ad un piccolo tavolo sotto una scala, e svegliandosi non si maraviglia punto di simile accidente, non essendo la prima volta questa che gli è occorso. Essendo però già spuntata l'aurora, e vedendo che Mazurca è tuttavia nel suo letto e dormendo tranquillamente, pensa destarla. La principessa infatti è bruscamente da Mazurchi svegliata. Essa, vedendosi innanzi un uomo che sta contemplandola ridendo, balza con ispavento dal letto, e domanda chi sia stato l'audace che abbia osato trasportarla dormente in quella ignobile dimora. Vorrebbe ritornare al castello; ma Mazurchi, che la pensa un tantino lesa nel cervello, vi si oppone chiudendo l'uscio ed intascandosene la chiave. La povera principessa, che non sa rendersi ragione di ciò che le avviene, si lascia cadere su di uno sgabello, quando odesi bussare replicatamente alla porta. Yelva ed il suo futuro sposo vengono ad invitare Mazurchi e sua moglie al banchetto che deve aver luogo dopo gli sponsali, invito che il panierajo accetta col massimo trasporto. La principessa, vedendosi innanzi le persone da lei dipendenti, si abbandona alla speranza, lusingandosi che questi la proteggeranno contro le violenze dello sciagurato che l'oltraggia. — Essa ha un

bel che fare, un bel che dire, Yvan e la cameriera mostransi impassibili alle minacce ed alle contorsioni della moglie del panierajo che credono impazzita. Incorando Mazurchi a sopportare con pazienza le stravaganze, di sua moglie, assicurandolo che questo può essere un accesso di breve durata, rinnovano il loro invito e si allontanano accompagnati dal panierajo, che chiude nuovamente la porta e sene intasca ancora la chiave, trattenendo la moglie che tenta di fuggire. Volendo però ridurla alla ragione, Mazurchi impiega tutte le maniere, ma ne riceve in compenso uno schiaffo così potente che lo mette a ragione su tutte le furie. Egli, siccome è di sua pratica, vorrebbe far scontare alla moglie l'oltraggio ch'essa gli ha fatto; ma la principessa dassi a correre per tutta la camera, rovesciando ogni cosa che le si para dinanzi; e vedendo finalmente di non poter fuggire gli si getta ai piedi chiedendogli perdono. Mazurchi vi si rifiuta da principio: poscia propone una tregua, e la riconciliazione ha ben presto luogo. Contento Mazurchi del suo operato, e per provare alla moglie che il suo cattivo umore è totalmente passato, permette che essa si abbandoni al ballo, giacchè la danza è per lei una seconda esistenza. Essa non lo vorrebbe, ma il panierajo esprime di essere il padrone, e come tale intende di essere obbedito, per cui la principessa s'induce a fare il suo volere. Ma la sua danza, sostenuta anzichè no, fa l'effetto di un sonnifero sul panierajo, che si addormenta. Approfitta la principessa di questo istante per impadronirsi della chiave dell'uscio e per andarsene. La chiave è in suo potere; ma mentre sta per mettere in esecuzione il suo progetto di fuga, Mazurchi si desta, ed obbliga la principessa a ballare una danza villoreccia, con lui. Ciò fatto, egli l'astringe vestirlo degli

abiti da festa, affine di assistere decentemente al pranzo nuziale di cui ebbe testè l'invito. E nel momento che Mazurchi sta contemplandosi in un frammento di specchio appeso alla muraglia, la principessa gli fa scendere il cappello sino sul mento e si precipita fuori della capanna. Sbarazzandosi Mazurchi dall'impaccio, che suo malgrado lo tratteneva, furente dall'ira, dassi ad inseguire rapidamente la moglie.



## QUADRO TERZO

### *Camera della Principessa.*

Mazurca vestita degli abiti della principessa è coricata sopra un ricco divano, circondata da varie damigelle, fra le quali il paggio e Yelva. Dopo breve momento ella si sveglia. Sua meraviglia di trovarsi in quel luogo con quelle vesti ed alla presenza di tante damigelle; ma si risovviene di quanto le occorre, e si dispone a sostenere con tutto il maggior buon volere la sua novella parte. Yelva e le ancelle rimangono sorprese dei modi dolci ed affabili della loro padrona. Mazurca è riccamente abbigliata dalle sue donne. Un maggiordomo viene a prender gli ordini della principessa per la colazione, al cui uopo viene disposto dai valletti l'occorrente. Yelva è invitata da Mazurca a tenerle compagnia, e pretende che le ancelle la divertano con danze alle quali finalmente si unisce essa pure. Si annunzia l'arrivo del principe; essa gli muove incontro e gli fa una profonda riverenza. Il principe rimane sorpreso. Il maggiordomo previene a parte il principe dell'improvviso cambiamento della principessa, alla cui nuova rimane giustamente meravigliato. Il principe le si avvicina, e facendo il galante colla propria moglie, la previene di aver fatto anticipare la festa di cui odonsi i melodiosi concerti. Mazurca è al colmo della gioja, e prendendo a braccio lo sposo seco allontanasi, seguita dagli astanti che sono sorpresi e contenti ad un tempo di così fausto cambiamento.

## QUADRO QUARTO

### *Sala preparata per festa.*

La sala è inondata da tutti gl'invitati alla festa. Il principe e Mazurca che assunse per opera del genio un contegno dignitoso, accolgono e complimentano gli astanti. Il segno che annunzia la continuazione della festa è dato, e ciascuno vi prende parte. Essa è in tutto il suo splendore, quando viene interrotta dall'arrivo della vera principessa, sotto le spoglie sempre di contadina, che penetra infuriata nella sala, arrestandosi però ad un tratto in vedendo che un'altra, rivestita de'suoi abbigliamenti, la rimpiazza in sua casa. — Ecco la donna, sembra dire fra sè che tutto mi ha tolto al mondo.... tutto.... sino le mie sembianze. —

Mazurca, esaminando la principessa, e non meno meravigliata di lei, sembra riflettere e dire:

— Ma son ben io!... ma quelli sono i miei abiti... ma eccomi là tal quale! —

E mentre il principe e gli invitati non sanno darsi ragione del perchè quella paesanella abbia potuto penetrare nel castello, e rimanersi fra loro, il panierajo Mazurchi sforza l'entrata e correndo verso sua moglie vuol impadronirsi di lei per seco condurla; ma la principessa supplica allora il principe di proteggerla contro il brutale che vuol maltrattarla, sostenendo di non essere sua moglie, ciò che fa ridere l'intera assemblea. Mazurchi fa conoscere al

principe, che gliene domanda una spiegazione, che sua moglie ha perduta la testa.

Mazurca s'interpone e prega per la principessa. Ma finalmente, intimato l'ordine a Mazurchi di ritirarsi con sua moglie, stanno per obbedire; quando la povera principessa, perduta la speranza di farsi conoscere, impiega le lagrime e le preghiere per ottenere un ultimo favore dal principe.... quello di poterlo abbracciare. Il principe vi assentirebbe, ma Mazurchi vi si oppone. Allora Mazurca avanzandosi fa conoscere che se il principe abbraccia la paesana, questi non avrà difficoltà che egli, Mazurchi, possa stringersi al seno la gran dama. E nel mentre che sta per aver luogo questo bizzarro accordo, il genio tutelare compare nel fondo e stendendo la mano verso le due coppie, vedesi per un nuovo prodigio, ed un mirabile cangiamento, riprendere la principessa le sue ricche spoglie, e Mazurca il suo popolare vestito. Tutti sono sorpresi di tale cambiamento, ma il genio fassi a spiegare ogni cosa al principe. Allora Mazurchi consegna al principe la sposa e chiede a questi la propria, che gli viene accordata. Il principe ottiene il giuramento dalla principessa di fare la felicità di tutti coloro che la circondano; e cominciando da Mazurca, soddisfatta per essersi riunita all'uomo ch'essa ama, se l'avvicina al cuore, la bacia, e le fa sacra promessa di vegliare sempre su lei. La festa ripiglia il suo corso e la gioja di tutti ne aumenta lo splendore ed il brio.

FINE.